

La dislessia e una legge che ci riporta indietro

Chiara Saraceno

chiara_saraceno@gmail.com

IL recente disegno di legge sulla dislessia, che ha incontrato il parere favorevole della Commissione Istruzione del Senato, espone a gravissimo pericolo il futuro di moltissimi bimbi che presentano problemi, lievi o marcati, di apprendimento. Si corre infatti il rischio di etichettare sommariamente tutte queste difficoltà - più o meno comuni, diffuse e spesso superabili - come handicap. Questa grave semplificazione stride con evidenza di fronte a quanti per generazioni hanno risolto senza clamore, senza etichette, tali problemi, soprattutto grazie al supporto di docenti e professionisti umani, consapevoli ed attenti che hanno loro aperto la via ad un futuro di piena e completa normalità anche in posizioni sociali e professionali di assoluto prestigio. Hanno fatto i conti con queste difficoltà da A. Einstein, a A. Christie, fino a J. Lennon, Cher e Tom Cruise solo per citarne alcuni dei più noti e nessuno si è mai sognato di etichettarli come handicappati.

La scuola italiana si avvia così a togliere invece che a dare, delegando a test ed a professionisti, che spesso

nulla sanno del piccolo che hanno di fronte e della sua pregressa storia scolastica, l'assegnazione di un marchio definitivo che segnerà a vita il suo percorso umano e professionale. Non è forse un po' troppo in uno stato libero e democratico quale l'Italia è o dovrebbe ancora essere?

La legge sulla dislessia va incontro alle diversità

Giacomo Stella

Fondatore Ass. It. Dislessia

CHIARA Saraceno (lettera del 13

settembre) esprime una preoccupazione per un disegno di legge sulla dislessia che «espone a gravissimo pericolo il futuro di moltissimi bimbi», ma al tempo stesso dimostra di conoscere la problematica in modo del tutto superficiale. Questa sofferta legge che migliaia di genitori sperano che sia approvata per dare una chance di successo scolastico ai propri figli, non prevede nessuna certificazione di handicap. Mira ad introdurre strumenti come il computer che da tempo dovrebbero far parte del bagaglio di ogni alunno (ed ogni insegnante) e introduce la possibilità, per coloro che hanno difficoltà con lo scritto, di sostenere prove orali ad integrazione (e non in alternativa) a quelle scritte. Insomma propone una scuola a misura delle diversità, con strumenti che potrebbero essere utili a tutti i bambini.